

## AGROENERGIE

# Better, un progetto europeo per lo sviluppo del biodiesel

**Ha come capofila la Provincia di Forlì-Cesena ed è finalizzato a promuovere la filiera dei biocombustibili. I punti di forza e di debolezza del settore.**

**D**iversi fattori concorrono alla crescita del ruolo delle fonti rinnovabili nell'approvvigionamento energetico europeo e mondiale. In primo luogo gli obiettivi di contenimento dell'effetto serra e della riduzione dei cambiamenti climatici, il rafforzamento della competitività e dell'autonomia energetica e le opportunità di occupazione e sviluppo economico che dai nuovi processi di conversione possono derivare.

Il progetto *Better*, di cui è capofila la Provincia di Forlì-Cesena, intende promuovere la produzione e l'uso dei biocarburanti (biodiesel) nell'ambito di un concetto di sviluppo territoriale che,



MARCO CALICETI  
CLAUDIO CAPRARA  
ROBERTA MARTELLI  
Dipartimento di Economia  
e Ingegneria Agrarie,  
Università di Bologna

Piante di colza.

da un lato, sia in grado di soddisfare il bisogno di energie innovative, dall'altro la coesione economica e sociale delle aree rurali. Obiettivo preliminare è l'analisi del contesto energetico, territoriale e agricolo in cui i Paesi partner operano, valutando, in particolare, i punti di forza e debolezza del settore e fornendo indicazioni sulle strategie da adottare nei diversi ambiti operativi (agricolo, industriale ecc.).

**Tab. 1 - Produzione di biodiesel in Europa negli anni 2004-2005.**

PAESE	PRODUZIONE 2004 (.000 tonnellate)	PRODUZIONE 2005 (.000 tonnellate)	VARIAZIONE % 2004-2005
Germania	1.035	1.669	61
Francia	348	492	41
<b>Italia</b>	<b>320</b>	<b>396</b>	<b>24</b>
Repubblica Ceca	60	133	122
Polonia	0	100	
Austria	57	85	49
Slovacchia	13	78	500
Spagna	13	73	462
Danimarca	70	71	1
Regno Unito	9	51	467
Altri	8	36	350
<b>TOTALE</b>	<b>1.933</b>	<b>3.184</b>	

Fonte: EBB, stime

## IL CONTESTO COMUNITARIO E NAZIONALE

Il biodiesel costituisce l'80% dei biocarburanti prodotti in Europa e rappresenta circa l'1,5% della quota di mercato del gasolio convenzionale europeo (relativamente al contenuto energetico). La Ue è l'area leader al mondo nella produzione e consumo di biodiesel e rappresenta oltre il 90% del mercato globale. Nel 2005 la produzione è stata di 3,2 milioni di tonnellate, con un incremento del 65% rispetto al 2004 e del 112% rispetto al 2003. Parallelamente, l'espansione dell'industria di trasformazione indica una forte crescita delle potenzialità produttive, stimate in 6 milioni di tonnellate per il 2006. Il trend positivo del settore è il risultato delle politiche di inter-



Foto Editing

vento della Ue a favore delle bioenergie, che mirano a ridurre la dipendenza dalle fonti fossili non rinnovabili.

Il mercato del biodiesel europeo è dominato dalla Germania, la cui produzione rappresenta circa il 50% di quella complessiva dell'Europa a 25; la Francia e l'Italia concorrono insieme a quasi il 30% e, per quanto riguarda la quota restante, alcune nazioni (Polonia, Slovacchia, Spagna e Regno Unito) registrano un elevato *trend* di crescita (tabella 1 a pag. 57).

Gli obiettivi vincolanti individuati dalla Ue prevedono, per i biocarburanti, il raggiungimento entro il 2020 di una quota minima del 10% sul totale dei consumi di benzina e gasolio per auto-trazione.

La produzione di biodiesel in Italia, pur quasi raddoppiata nel periodo 2002-2005, contribuisce a coprire solo l'1,6% della domanda globale; pertanto, per allinearsi agli obiettivi comunitari e a quelli nazionali (5,75% di *biofuels* sul totale dei combustibili fossili entro il 2010) l'Italia dovrà sicuramente procedere ad una forte accelerazione rispetto al passato.

Le potenzialità produttive annue di biodiesel (857.000 tonnellate per il 2006) risultano comunque fortemente superiori alla produzione effettiva, ottenuta peraltro importando l'80% della materia prima.

In Italia si registrano interessanti prospettive di crescita del settore, perchè la produzione di bioenergia è sostenuta da specifiche misure di politica economica a diversi stadi della filiera: agricolo, industriale e del consumo. In particolare, la normativa nazionale prevede l'obbligo di immissione al consumo di biocarburanti di origine agricola; i produttori e commercianti di combusti-

bili fossili sono obbligati, per il 2007, a incorporare una quota minima di biodiesel, pari all'1% in termini di valore calorifico del combustibile commercializzato. Tale percentuale dovrà essere aumentata di un punto all'anno fino al 2010. Per rendere concorrenziale la produzione di biodiesel con i combustibili fossili sono stabilite delle quote annuali in esenzione di accisa. In Italia il contingente fissato per il 2007 è di 250.000 tonnellate, di cui 70.000 sono riservate al biodiesel prodotto nell'ambito di accordi di filiera con la parte agricola.

### LE PROSPETTIVE PER L'EMILIA-ROMAGNA

La produzione e l'utilizzo di bioenergie in Emilia-Romagna sono molto limitati e prevalentemente ancora in fase sperimentale. Il Programma regionale di sviluppo rurale 2007-2013 prevede aiuti per la creazione di piccoli impianti per l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili, e fornisce contributi per la sostenibilità delle coltivazioni erbacee a finalità energetica (Azione 5, misura 214) pari a 150 euro/ettaro per le colture annuali. Il sostegno è cumulabile con l'aiuto per le colture energetiche di 45 euro/ettaro previsto dal Regolamento comunitario 1782/2003.

Un'ulteriore opportunità per la produzione di biomasse deriva dall'attuale processo di conversione del comparto saccarifero (Ocm zucchero), il quale interessa circa 75.000 ettari di superficie, che potrebbero essere riconvertiti, almeno parzialmente, alla coltivazione di colza e girasole. Stime di settore indicano in 30.000 ettari la superficie agricola che, grazie al Piano regionale di sviluppo rurale (in particolare attraverso l'Azione agroambientale 214.5 e quella forestale 221.4)

sarà destinata alla produzione di bioenergie; per il biodiesel circa 16.000 ettari.

### DIFFICOLTÀ E POSSIBILITÀ DI SVILUPPO

Nell'ambito del progetto Better sono emerse alcune considerazioni sui punti critici e le opportunità di sviluppo della filiera biodiesel in Italia.

Questi i *punti di forza* del settore:

- lo sviluppo delle bioenergie è in linea con gli obiettivi di riduzione delle emissioni nocive e di rafforzamento dell'autonomia energetica previsti a livello comunitario, nazionale e locale;
- le linee di politica agricola ed energetica favoriscono le bioenergie, attraverso contributi diretti per le colture dedicate, la riduzione delle accise per la produzione di una quota di biodiesel, l'obbligo di incorporare una percentuale minima di biodiesel (1% per il 2007, con incremento di un punto percentuale annuo fino al 2010) nel gasolio per autotrazione;
- la crescita delle colture energetiche offre un'interessante alternativa per il mercato dei prodotti agricoli, anche soprattutto in relazione al processo di conversione delle superfici in precedenza destinate alla bieticoltura;
- in ambito regionale esiste una consolidata tradizione nella produzione di colza e girasole;
- in Emilia-Romagna è presente un solo impianto industriale di estrazione d'olio a Faenza (RA) e nessuno di esterificazione.

Tra i *punti di debolezza*, invece, si segnalano:

✓ allo stato attuale sono necessari incentivi pubblici o riduzioni di accise per rendere i biocarburanti competitivi con il combustibile fossile, e tale esigenza risulta difficilmente sostenibile per il futuro;

✓ il prezzo interno dei semi di oleaginose per la produzione di biodiesel risulta superiore rispetto a quello internazionale;

✓ assenza di filiere produttive organizzate e integrate;

✓ assenza di strutture di raffinazione di biodiesel in Emilia Romagna;

✓ gli obiettivi di crescita della produzione di biocarburanti e, conseguentemente, delle colture energetiche dedicate, suggeriscono uno scenario di competizione nell'uso della risorsa terreno tra destinazioni alternative *food e no food*.

Questa analisi conduce all'individuazione di elementi strategici per favorire lo sviluppo della produzione e dell'impiego di biodiesel in ambito regionale. In primo luogo appare prioritaria la creazione e il consolidamento di "filiera corte", in cui si riducano i passaggi dalla produzione alla trasformazione. Emerge, inoltre, la necessità di trasferimento di valore aggiunto al settore agricolo, considerata l'attuale ridotta competitività delle colture dedicate con le colture alternative. Questo trasferimento potrebbe realizzarsi tramite specifici accordi di filiera che prevedano il coinvolgimento della parte agricola nella fase di trasformazione; oppure, come accade in alcuni Paesi europei, il processo potrebbe essere gestito direttamente dai produttori attraverso imprese cooperative. ■

### AZIONI E OBIETTIVI DI LAVORO

**B**etter (*Biofuel chain Enhancement for Territorial development of European Regions*), è un progetto finanziato nell'ambito dei programmi di sviluppo comunitario Interreg III B Cades.

*Azioni previste:*

- analisi del contesto politico, agricolo e industriale e valutazione dei punti di forza e debolezza di settore;
- ricognizione del potenziale produttivo ed energetico di colture già disponibili o potenzialmente utilizzabili nella filiera del biodiesel in ambito provinciale;
- analisi economica delle filiere locali;
- studio di aspetti relativi alla meccanizzazione di colture dedicate;
- sviluppo di azioni agronomiche dimostrative.

*Obiettivi:*

- fornire agli enti pubblici metodi, strumenti e linee guida utili per sviluppare la produzione e l'uso di biocarburanti sulla base di un concetto di sviluppo territoriale;
- dare alle organizzazioni private informazioni e prospettive

tecniche ed economiche per favorire lo sviluppo di *business*;

- promuovere lo sviluppo territoriale tra regioni partner, rafforzando l'integrazione tra le opportunità rurali di diversificazione e i bisogni in termini energetici ed ambientali;
- stimolare la creazione di nuove forme di partenariato, coinvolgendo imprese ed organizzazioni pubbliche e private, capaci di sviluppare la filiera dei biocarburanti.

*Questi i soggetti coinvolti nell'attività di ricerca:*

Province di Forlì-Cesena e Ravenna, Ervet, Centuria Rit, Dipartimento di Economia e Ingegneria Agrarie dell'Università di Bologna, Crpv, Dipartimento di Scienze applicate ai Sistemi complessi dell'Università Politecnica delle Marche, *Ec Brec Institute for renewable energy* (Polonia), *Podkarpackie voivodship* (Polonia), *Anatoliki s.a. development Agency of Eastern Thessaloniki* (Grecia), *Enterprise development foundation of Tolna county* (Ungheria), *Association municipal energy agency* (Bulgaria). ■